



Le Réveil Social

ORGANE MENSUEL DU SAVT
Syndicat Autonome Valdôtain des Travailleurs

N° 8 • OCTOBRE 2010

29^e année - Nouvelle série • Poste Italienne S.p.A. •
Spedizione in A.P. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) Article 1 comma 2 DCB • AOSTE

EDITORIALE

Regioni a Statuto Speciale, quale futuro?



RENATO BARBAGALLO

Con inquietante frequenza compaiono, talora velatamente talora anche platealmente, giudizi non favorevoli sul fondamento e l'opportunità della permanenza delle Regioni a statuto speciale, differenziate nell'ambito delle autonomie regionali, a tanti anni di distanza dalla loro creazione.

Sovente, le voci avverse a detta permanenza si basano sul presupposto che tutte le Regioni debbano avere pari poteri e pari ampiezza di competenze (e si è così arrivati a dire che tutte le Regioni debbano essere "speciali", non considerandosi che la specialità, essendo un valore relativo, ha senso a fronte di situazioni ordinarie). Non vedo motivi seri per opporsi all'accrescimento di poteri e competenze delle Regioni in generale (accrescimento, anzi, da promuovere e sostenere) e di quelle ordinarie in particolare, pur sempre in coerenza con i principi costituzionali e con gli indirizzi dell'Unione europea: ma tale posizione non può in alcun modo determinare un appiattimento di tutte le Regioni attraverso la cancellazione della "specialità", legate a funzioni rese necessarie, innanzi tutto, da condizioni linguistiche o da sostituzioni geografiche quando non da entrambi questi fattori. E ciò non soltanto per l'esigenza di mantenere dette funzioni per i motivi accennati, ma anche perché le autonomie speciali, anche in riconoscimento di antiche realtà istituzionali, hanno alla base, nella loro reviviscenza nel corpo dell'Italia ritornata democratica, il carattere pattizio della loro rinascita, attraverso uno specifico rapporto bilaterale di ciascuna di esse con lo Stato. Le questioni linguistiche sono di particolare rilievo in Valle d'Aosta e in Sudtirolo (nel contesto della Regione Trentino-

Alto Adige) e sono state disciplinate attraverso la parificazione della lingua dello Stato a quella in uso da parte della popolazione locale, in forza di una normativa (differente da caso a caso per la diversa origine e i diversi caratteri dell'alloglossia) di rango costituzionale, che riconosce espressamente tali condizioni e garantisce il loro rispetto da parte dello Stato. Questione linguistica di rilievo costituzionale si configura anche per il Friuli-Venezia Giulia (attenzione nei confronti dei parlanti ladino-friulano, sloveno e idiomi germanici, singolarmente non individuati nello statuto), accanto alla necessità di disciplinare quell'area mitteleuropea, che appariva instabile all'epoca della formazione della Carta Costituzionale. E la questione linguistica affiora anche in Sardegna, soprattutto per il riconosciuto carattere di lingua del sardo nelle sue varietà (senza ignorare la presenza della minoranza alloglotta di Alghero): insularità e originale profilo culturale di quella Regione non furono ignorate dal legislatore costituente, così come accade per la Sicilia e come accade, con evidenti differenti motivazioni di ordine geografico, per le due Regioni alloglotte, Valle d'Aosta e - con riguardo al Sudtirolo - Trentino-Alto Adige. Le tradizioni di autonomia della Valle d'Aosta, della Sicilia (le prime regioni a prendere vita nell'Italia democratica), del Trentino-Alto Adige (per di più, in questo caso, con il sostegno della garanzia internazionale, a seguito del noto accordo italo-austriaco) e della Sardegna (in forza di provvedimenti risalenti addirittura al 1944) favorirono la nascita delle rispettive "specialità", cui si aggiunse il Friuli-Venezia Giulia anche per importanti motivi contingenti derivanti dal Trattato di

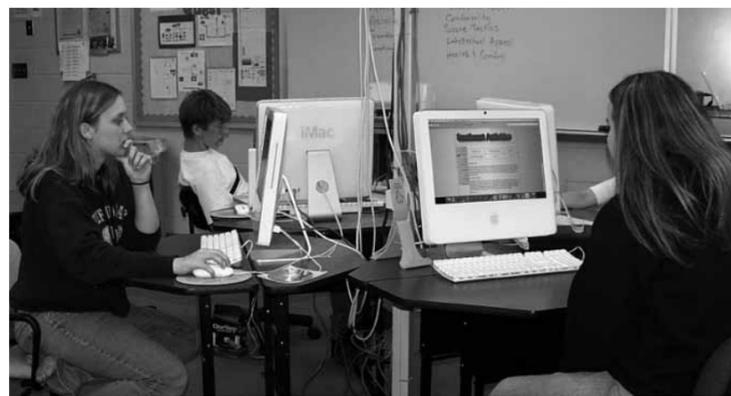
CONTINUA A PAGINA 5

L'APARTHEID DEI GIOVANI

La disoccupazione giovanile. Alle nuove generazioni non basta offrire una "cittadella" dentro la quale rinchiudere i loro sogni

ROMANO DELL'AQUILA

C'è un dato, sopra tutti, che desta preoccupazione: dal 3,3% del 2008, il tasso di disoccupazione in Valle nel 2009 ha raggiunto il 4,4% (+1,1% rispetto al 2008). Ciò significa, e questo non è stato sottolineato, che nella nostra regione la disoccupazione, da un anno all'altro, è aumentata del 33%, perché l'1,1% in più rispetto al 3,3% del 2008 rappresenta un terzo (il 33%) del tasso di disoccupazione dello stesso anno. Nella ripartizione tra sessi, quella maschile è al 3,5%, mentre la disoccupazione femminile è al 5,6%. Nel 2009, inoltre, in Valle è stata registrata una contrazione delle assunzioni pari al 6,2%. Certo il dato nazionale della disoccupazione è all'8,5%, ma nell'ambito delle regioni del Nord la Valle d'Aosta non naviga in acque tranquille. E le prospettive non sono delle migliori se si pensa alle conseguenze dell'ultima manovra finanziaria di Tremonti che prevede un dimezzamento dei rapporti di lavoro a tempo determinato nel settore pubblico che



in Valle colpisce particolarmente lavoratori agricolo-forestali, addetti alle mostre, operatori a sostegno dei disabili. In un quadro siffatto, il problema della disoccupazione giovanile (giovani dai 15 ai 25 anni) acquista tonalità sempre più scure, tanto da farci pensare ad una vera e propria situazione di apartheid per i giovani, come se li si volesse rinchiudere in una sorta di recinto, come in una realtà separata, con i loro problemi, con i loro drammi, con le loro frustrazioni. A livello nazionale circa 30 giovani su 100 sono disoccupati. E' vero,

la situazione è variegata e, come si dice, a macchia di leopardo, ma resta un fatto: rispetto al tasso di disoccupazione complessiva, quella dei giovani sta assumendo proporzioni esponenziali. Mediamente il tasso nazionale di disoccupazione giovanile, ad aprile 2010, era pari al 29,5%, 1,5% in più rispetto al mese precedente e 4,5% in più rispetto ad aprile 2009. Anche qui, non può certo tranquillizzare il fatto che la disoccupazione giovanile in Valle è al 17,5% mentre nelle re-

CONTINUA A PAGINA 5

LEGGE 122/2010 Manovra finanziaria pesante per i lavoratori pubblici



CLAUDIO ALBERTINELLI

Venerdì 1 ottobre il SAVT/Fonction Publique ha organizzato presso il CRAL Cogne di Aosta un incontro tematico per approfondire i riflessi che avranno sul futuro della pubblica amministrazione in Valle d'Aosta l'entrata in vigore della legge regionale 22/2010, relativa alla "Nuova Organizzazione degli Enti del Comparto Unico", e la recente manovra finanziaria dello Stato, legge 122/2010. All'incontro sono intervenuti il Presidente della Regione, Augusto Rollandin, il Presidente del CPEL-CELVA, Elso Gerandin, il Coordinatore del Dipartimento Legislativo e Legale della R.A.V.A., Stefania Fanizzi e il Coordinatore Del Dipartimento Personale e Organizzazione della R.A.V.A., Sig.ra Ornella Badery. La giornata di approfondimento ha rappresentato l'occasione per cercare di fare chiarezza su due atti legislativi che andranno ad incidere pesantemente sull'organizzazione della pubblica amministra-

zione. Ha dimostrato l'interesse che gravita intorno al tema è stato il numero pubblico che ha gremito il salone, tra il quale erano presenti diversi amministratori locali e una buona rappresentanza di segretari comunali. Tutti i relatori hanno in particolare

espresso le loro preoccupazioni per le ricadute negative che l'applicazione della manovra finanziaria avrà sul comparto unico del pubblico impiego in Valle d'Aosta, a causa dei pesanti

CONTINUA A PAGINA 5

SAVT-VIE SOCIALE

FESTA ANNUALE DEL SINDACATO

PRANZO SOCIALE

**SALONE COMUNALE «BEC RENON» - DONNAS - VIA BINEL 24
MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE**

Anche quest'anno, il Savt-Retraité continuando la bella, gloriosa, simpatica ed ormai pluriennale tradizione, organizza la festa annuale del sindacato che avrà luogo (come nell'anno 2008) presso il salone comunale «Bec Renon» di Donnas.

IN OTTAVA PAGINA IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLA FESTA

ANNUALE GITA ENOGASTRONOMICA

BAROLO (CUNEO)

DOMENICA 7 NOVEMBRE

VISITA AL MUSEO DEL VINO NEL CASTELLO • SANTA MESSA
VISITA AZIENDA AGRICOLA GOMBA • PRANZO • POMERIGGIO IN ALLEGRIA

CON LA FANTASTICA FISARMONICA DI MILE DANNA

VI SONO ANCORA POSTI DISPONIBILI

ISCRITTI, AMICI, SIMPATIZZANTI DEL SINDACATO

PARTECIPATE NUMEROSI!

IL PROGRAMMA DETTAGLIATO DELLA GITA È STATO PUBBLICATO A PAGINA 8
DE «LE RÉVEIL SOCIAL» DI SETTEMBRE



SAVT INFORME

COMPENSI PER INCREMENTI DI PRODUTTIVITÀ: lavoro notturno e straordinario e sgravio contributivo approvata la procedura nel 730 del prossimo anno sarà possibile recuperare le maggiori imposte versate su straordinario e lavoro notturno del 2008/2009



CLAUDIO APPARENZA

Con la risoluzione n. 83 del 2010 è stato chiarito che può essere assoggettato all'imposta sostitutiva del 10 per cento (anziché a tassazione ordinaria) anche l'intero compenso erogato per lavoro notturno (e non la sola maggiorazione) e le somme erogate per prestazioni di lavoro straordinario, ai sensi dell'art. 2, comma 1, lett. c), del decreto-legge n. 93 del 2008, convertito con modificazioni dalla legge 24 luglio 2008, n. 126.

La risoluzione ha precisato che per gli anni 2008 e 2009 i lavoratori possono applicare la tassazione più favorevole presentando una dichiarazione dei redditi integrativa o avvalendosi dell'istanza di rimborso ai sensi dell'articolo 38 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 602.

La medesima risoluzione ha chiarito che, a tal fine, il datore di lavoro deve certificare l'importo delle somme erogate a titolo di incremento della produttività sulle quali non ha applicato la tassazione sostitutiva per i periodi d'imposta 2008 e 2009.

Le associazioni dei datori di lavoro, i sindacati e la Consulta dei CAF hanno rappresentato la difficoltà di porre in essere nei tempi ordinari gli adempimenti richiesti - che comportano specifiche attività per ciascun periodo d'imposta - per permettere ai dipendenti la concreta fruizione della tassazione agevolata.

In considerazione della concorde rappresentazione da parte di tutti i soggetti interessati delle difficoltà operative riscontrate nel dar corso ai suddetti adempimenti, si ritiene di poter adottare una procedura che consenta di richiedere, unitariamente per entrambi i periodi d'imposta interessati, il rimborso delle maggiori imposte pagate mediante i modelli di dichiarazione e di certificazione da utilizzare nel 2011 che saranno opportunamente integrati.

In particolare, il datore di lavoro dovrà indicare nel CUD/2011 le somme erogate negli anni 2008 e 2009 per i conseguimento di elementi di produttività e redditività ovvero per lavoro straordinario assoggettabili a imposta sostitutiva in tali anni; il dipendente potrà recuperare il proprio credito mediante la dichiarazione dei redditi da presentare nel 2011.

Tale soluzione, che consente di temperare le esigenze di semplificazione con quelle di controllo da parte dell'amministrazione finanziaria, richiede che il datore di lavoro riporti nel CUD/2011 anche gli importi che eventualmente abbia già

certificato al dipendente a seguito della richiamata risoluzione n. 83 del 2010.

Per quanto riguarda, inoltre, i quesiti pervenuti in relazione al regime fiscale applicabile alle somme erogate a seguito dello sgravio contributivo concesso sulle retribuzioni variabili, si fa presente quanto segue.

L'art. 1, comma 67, della legge 24 dicembre 2007, n. 247, ha introdotto - in via sperimentale per il triennio dal 2008 al 2010 e a domanda delle aziende - uno sgravio contributivo sulle retribuzioni variabili fissate dalla contrattazione collettiva di secondo livello, entro i limiti delle risorse predeterminate.

Le aziende che hanno ricevuto dall'INPS la comunicazione dell'ammissione al beneficio devono restituire ai dipendenti interessati un importo pari ai contributi in precedenza trattenuti.

Le somme restituite, in quanto costituiscono la quota di contribuzione di competenza del dipendente che non è stata inserita nell'imponibile fiscale nel momento in cui il premio è stato erogato, devono considerarsi redditi di lavoro dipendente, così come chiarito con la risoluzione n. 136 del



2005 per una ipotesi analoga. La medesima risoluzione ha altresì chiarito che l'ammontare della contribuzione recuperata e relativa ad anni pregressi, rientra tra "gli emolumenti arretrati per prestazioni di lavoro dipendente riferibili ad anni precedenti, percepiti per effetto di leggi, di contratti collettivi, di sentenze o di atti amministrativi sopravvenuti o per altre cause non dipendenti dalla volontà delle parti" ai sensi dell'art. 17, comma 1, lettera b), del Tuir. Tuttavia, qualora ricorrano le condizioni per l'applicazione dell'imposta sostitutiva del 10 per cento prevista per i premi di produttività e di risultato, le somme in questione possono essere assoggettate a tale più favorevole regime fiscale, anche se le stesse si riferiscono a premi erogati in periodi di imposta precedenti.

SAVT-SPECTACLE



Alessandro Parrella

Elezioni Delegazioni sindacali al Casinò

Agli inizi di ottobre si sono svolte le elezioni dei rappresentanti sindacali interni della casa da gioco di St. Vincent. Anche questa volta il corretto lavoro svolto dal nostro Sindacato all'interno dell'Azienda per gestire e rilanciare il Casinò a livello nazionale e internazionale ha dato i suoi frutti. Il SAVT è risultato il primo sindacato all'interno dell'azienda e su 496 votanti, gli aventi diritto erano 654, ha riportato ben 173 preferenze toccando il 35 % dei voti seguito dallo SNALS al 25%, dalla CISL al 15%, dalla CGIL al 12,5% e dalla UIL al 6,5%. Un ringraziamento va a tutti i rappresentanti interni del SAVT per l'impegno, la costanza e la serietà con cui difendono i diritti del lavoro all'interno dell'azienda. Un ringraziamento particolare al Vice Segretario Generale Bruno Dallou, che da oltre un decennio si occupa dei problemi lavorativi e occupazionali della casa da gioco, al Segretario di categoria, Alessandro Parrella e a Claudio Albertinelli, che da un semestre si è affiancato a Dallou per garantire continuità alla nostra azione sindacale all'interno della casa da gioco di Saint-Vincent. I prossimi anni saranno decisivi per il rilancio del Casinò e per l'Hôtel Billia, come presentato alle delegazioni interne il 10 agosto u.s. in una apposita riunione dall'Amministratore della casa da gioco. Un progetto impegnativo che ha come obiettivo il rilancio anche occupazionale dell'area della media valle valdostana. Il SAVT garantisce fin d'ora di seguire, con la massima attenzione, l'evolversi della programmata ristrutturazione, informando i lavoratori e le lavoratrici delle aziende operanti al Casinò per avere la massima trasparenza operativa.

G.C.



AVCU

ASSOCIATION VALDÔTAINE CONSOMMATEURS ET USAGERS

Possiamo fare a meno della plastica?

ROSINA ROSSET

Questo è un interrogativo che l'Unione Europea si è posta e ha dato agli stati membri delle precise direttive. Mi piace ricordarvi l'art.4 della nuova direttiva comunitaria 98/2008/CE, che impone la gerarchia gestionale dei rifiuti basata su 5 livelli:

**prevenzione - riuso - riciclaggio
altri recuperi tra cui quello dell'energia - smaltimento finale.**

In questo quadro è del tutto evidente che il sacchetto di plastica andrebbe prima di tutto evitato, in secondo luogo sostituito con materiale durevole e solo in terzo luogo riciclato. Nell'applicare la gerarchia dei rifiuti, gli Stati membri adottano misure volte ad incoraggiare le opzioni che danno il miglior risultato ambientale complessivo in termini di ciclo di vita in relazione agli impatti complessivi della produzione e della gestione dei rifiuti. In VDA la Regione Autonoma VDA, la Coldiretti, la Confcommercio e le Associazioni dei consumatori hanno recepito le direttive europee e si sono trovate per un lavoro sinergico di sensibilizzazione dell'opinione pubblica e in modo particolare di chi opera nel campo della commercializzazione, del marketing e della comunicazione. Con questi intenti si è voluto lanciare un appello, nell'ambito della Settimana Europea per la riduzione dei rifiuti, affinché le iniziative intraprese trovino il più ampio consenso e la più numerosa partecipazione.

A PROPOSITO DEI SACCHETTI DI PLASTICA

Gli assessori regionali Manuela Zulebena, Aurelio Marguerettaz, Giuseppe Isabellon insieme a Pierantonio Genestrono dell'Ascom-Confcommercio Valle d'Aosta, Giuseppe Ballico della Coldiretti Valle d'Aosta e Rosina Rosset dell'AVCU hanno inviato ai commercianti, agli agricoltori e a tutti i loro associati questa lettera sul riciclo dei sacchetti di plastica che volentieri pubblichiamo

Gentili associati, gentili commercianti e agricoltori

Ogni anno sul pianeta vengono prodotti centinaia di miliardi di sacchetti di plastica che, dopo pochi minuti di vita, diventano inevitabilmente rifiuto determinando un degrado dell'ambiente. Per rispondere al problema, a livello prima europeo e poi nazionale, sono stati adottati provvedimenti che prevedono l'eliminazione dei tradizionali "shopper" a beneficio di quelli in materiali biodegradabili o delle borse riutilizzabili. Dalla scorsa edizione della "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti" (21-29 novembre 2009) è stato avviato, su questo tema, un tavolo di lavoro tra i diversi attori coinvolti (Ascom-Confcommercio, G.D.O., Coldiretti e Associazione dei consumatori) volto ad individuare iniziative di sensibilizzazione all'eliminazione dei sacchetti di plastica e alla conseguente riduzione dei rifiuti. Per dare attuazione a tale progetto, nel corso dell'edizione 2010 della "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti", che avrà luogo dal 20 al 28 novembre prossimi, abbiamo concordato alcune azioni che richiedono un impegno di tutti voi.

Vogliamo quindi invitare:

- tutti coloro che si dedicano alla vendita diretta a esaurire le scorte di sacchetti in polietilene evitando, se possibile, nuovi ordinativi di questi materiali;
- ad aderire alla "Settimana europea per la riduzione dei rifiuti" prevedendo la fornitura di borse riutilizzabili o biodegradabili e privilegiandone la distribuzione;
- ad adottare strategie di comunicazione, col fine di ricordare a tutti i

clienti che a breve non saranno più disponibili sacchetti di plastica monouso;

- ad applicare sulla vetrina o comunque in uno spazio visibile l'adesivo/vetrofania che sarà fornito dall'Assessorato regionale territorio e ambiente;
- ad adottare eventuali incentivazioni volte a favorire l'uso di borse riutilizzabili.

Tutti i consumatori sono invitati a non richiedere o ad usare sacchetti in plastica per trasportare la spesa;

- a verificare di avere sempre con sé la propria borsa multiuso prima di uscire per gli acquisti o munirsi di quelle che verranno distribuite a titolo promozionale;
- a non abbandonare nell'ambiente gli shopper in plastica ancora in uso, ma conferirli negli appositi cassonetti per un loro corretto smaltimento.

Certi che il tema proposto e le iniziative individuate possano trovare ampio consenso consentendo alla nostra Regione di lanciare un messaggio importante nella salvaguardia dell'ambiente, vi ringraziamo fin d'ora per la vostra partecipazione.



Le Réveil Social
mensuel, organe de presse
du SAVT

Rédaction

SAVT - 2, place Manzetti
téléphones: 0165.23.83.84
0165.23.83.94 - 0165.23.53.83
Fax: 0165.23.66.91
E-mail: info@savt.org - www.savt.org

Enr. Tribunal d'Aoste n° 15
du 9 décembre 1982

Imprimerie

«TIPOGRAFIA DUC»
16 localitè Grand-Chemin
11020 SAINT-CHRISTOPHE
téléphone: 0165.23.68.88
fax: 0165.177.30.13

Directeur responsable
Giorgio Rollandin

Coordination Syndicale
Guido Corniolo

Comité de rédaction

Claudio Albertinelli - Pierre-Joseph Alliod
Guido Corniolo - Alessia Démé
Alessandro Pavoni - Felice Roux



Alessia Démé e Alessandro Pavoni

In data 16 settembre 2010 si è svolto, presso il Salone delle manifestazioni di Palazzo regionale, un incontro tra l'Amministrazione regionale e le Parti sociali per discutere e condividere gli obiettivi per intraprendere un percorso che preveda l'ampliamento del bacino dei potenziali aderenti al FOPADIVA al fine di ricomprendere tipologie di lavoratori fino ad oggi escluse quali: lavoratori precari e discontinui non dipendenti, lavoratori autonomi e liberi professionisti, coltivatori diretti. Alla riunione erano presenti il Presidente Rolandin il dottor Stefano Distilli, massimo esperto della materia in ambito regionale ed il prof. Universitario ed avvocato giuslavorista Pasquale Sandulli, le OO.SS. regionali confederali, i rappresentanti degli ordini professionali e le associazioni di categoria. Vi presentiamo qui di seguito il documento che è servito da punto di partenza per la riflessione. Approfondimenti ed ipotesi operative in merito al percorso di ampliamento ad ulteriori categorie di lavoratori

Premesse:

Nel corso del 1996, attraverso una formale delibera della Giunta regionale della Regione Autonoma Valle d'Aosta (n. 3782 del 6.9.1996) era stata costituita una Commissione mista Regione, Enti Locali, Organizzazioni Sindacali e parti sociali con il compito di verificare se a livello territoriale vi fossero le condizioni per lo sviluppo di un sistema di previdenza complementare e di fondi pensione complementari alternativi a quelli che stavano nascendo a livello nazionale o nell'ambito di categorie/aziende specifiche.

Al termine dei propri lavori la Commissione aveva espresso un parere favorevole allo sviluppo di fondi pensione territoriali e, in considerazione delle limitate dimensioni della realtà valdostana, su istanza in particolare delle OO.SS., aveva anche individuato tra gli obiettivi prioritari per garantire adeguate prospettive di sviluppo ed economicità di gestione:

- l'aggregazione tra il FCS, fondo preesistente rivolto ad una platea di potenziali aderenti limitata ai dipendenti regionali e ad altri enti del Comparto Unico, ed il costituendo fondo pensione complementare territoriale;
- la costituzione di un fondo pensione territoriale che potesse rivolgersi sia alla platea dei lavoratori dipendenti, che ai lavoratori autonomi, liberi professionisti ed a tutte le altre categorie di lavoratori.

Sulla base dei lavori della Commissione e dei risultati conseguiti, in data 23 novembre 1998, i rappresentanti della RAVA, degli enti locali, delle OO.SS. e delle associazioni datoriali sono intervenuti alla sottoscrizione dell'Accordo Istitutivo e dello Statuto del FOPADIVA - Fondo pensione complementare rivolto ai lavoratori dipendenti operanti in Valle d'Aosta, pubblici e privati. Infatti, a fronte degli approfondimenti e delle verifiche effettuate nel corso del 1997 e 1998 nei confronti della Commissione di Vigilanza sui Fondi Pensione era emersa l'impossibilità, in considerazione di quanto stabilito dal D.Lgs. 124/1993 in relazione alla composizione paritaria degli organi amministrativi e di alcune interpretazioni formali della stessa COVIP, di poter costituire un unico fondo pensione che si rivolgesse sia a lavoratori dipendenti che a lavoratori autonomi. Opportunamente, tuttavia, le fonti istitutive, attraverso l'art. 17 dell'Accordo istitutivo sottoscritto, si erano impegnate a sottoporre ad una successiva revisione l'Accordo stesso, anche in vista di un ulteriore ampliamento della base di riferimento. Parallelamente al FOPADIVA era stato costituito, con accordo tra le Associazioni di rappresentanza interessate, il Fondo Pensione complementare FOPAVA, destinato ai lavoratori dipendenti ed ai liberi professionisti operanti in Valle d'Aosta, che, date le problematiche specifiche della previdenza complementare nell'ambi-

SPECIALE NOTIZIE SU FOPADIVA A CURA DI ALESSIA DÉMÉ ED ALESSANDRO PAVONI

"Percorso finalizzato all'ampliamento del bacino dei potenziali aderenti al Fondo Pensione territoriale FOPADIVA"

to del lavoro autonomo, non aveva raggiunto il numero minimo di aderenti per poter ottenere l'autorizzazione all'esercizio. Successivamente, nel corso del 2007, si è realizzato l'altro obiettivo strategico delineato dalla Commissione mista, attraverso la fusione per incorporazione del Fondo preesistente FCS in FOPADIVA. Con l'entrata in vigore del D.Lgs. 252/2005 di riforma della previdenza complementare sembravano, poi, essersi aperti degli spazi in ordine alla possibilità di prevedere la coesistenza di lavoratori dipendenti e di altre categorie di lavoratori in un medesimo fondo pensione. E' stata, quindi, avviata una attività di analisi, approfondimento a livello normativo e di confronto con le autorità di vigilanza ed altri fondi pensione, al fine di verificare tale opportunità. Si presentano qui di seguito, pertanto, le ipotesi definite ed un possibile percorso operativo da condividere con le parti sociali.

L'ampliamento dell'area di riferimento del FOPADIVA a tutte le categorie di lavoratori:

In applicazione delle disposizioni attualmente previste in materia ed a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 252/2005, risulterebbe possibile prevedere l'ampliamento del bacino dei potenziali aderenti al FOPADIVA al fine di ricomprendere tipologie di lavoratori fino ad oggi escluse quali: lavoratori precari e discontinui non dipendenti, lavoratori autonomi e liberi professionisti, coltivatori diretti. Proprio tali categorie, in considerazione degli effetti che deriveranno nei prossimi decenni dall'applicazione delle riforme intervenute nell'ambito del sistema pensionistico pubblico e delle casse previdenziali professionali, rappresentano i soggetti che più necessiteranno di una copertura previdenziale integrativa/complementare per potersi assicurare un tenore di vita adeguato al momento del pensionamento, tenuto conto che il tasso di sostituzione garantito/offerto dalla pensione di base sarà al di sotto del 50% del reddito lavorativo finale. Tra l'altro, i dati relativi agli aderenti al FOPADIVA, così come quelli della media dei fondi pensione, evidenziano come le aree di maggiore diffusione siano quelle del pubblico impiego (con riferimento, si intende, all'ambito territoriale) e della "grande" industria, nelle quali è più agevole veicolare informazioni e iniziative di supporto. Le adesioni, invece, risultano scarse nei settori più "deboli" e nell'ambito dei quali i lavoratori avrebbero maggiore necessità di attivare coperture di previdenza complementare: agricoltura, artigianato, commercio, turismo, servizi. E' una situazione propria di aree e settori ad "impresa diffusa" caratterizzate da rilevante presenza di imprese di piccole dimensioni e di lavoro autonomo, quali la Valle d'Aosta. La stessa Commissione di Vigilanza sui fondi pensione ha indicato come "tale bacino di lavoratori costituisce un ambito nel quale si riscontra con particolare urgenza il bisogno di ulteriori iniziative volte a favorire la diffusione della previdenza complementare".

E' evidente, poi, come il mancato decollo, a suo tempo, del FOPAVA e la mancata definizione fino ad ora di soluzioni alternative, concordate con gli organismi di rappresentanza e le parti sociali, finalizzate a garantire ai lavoratori atipici non dipendenti, ai lavoratori autonomi, ai liberi professionisti, ecc., di accedere a forme di previdenza complementare a carattere territoriale ed alle misure ed interventi previsti dalla Regione in materia, hanno fino ad ora escluso dal progetto territoriale categorie di lavoratori per le quali, come sopra indicato, è particolarmente opportuna l'attivazione di coperture integrative/complementari. Conseguentemente al percorso di "allargamento" qui illustrato, quindi, FOPADIVA potrebbe rappresentare l'unico strumento di previdenza complementare a carattere territoriale in favore di tutte le categorie di lavoratori e dei loro famigliari a carico (l'ampliamento ai famigliari a carico dei lavoratori iscritti era già stato previsto nell'ambito delle modifiche statutarie di adeguamento al D.Lgs. 252/2005 apportate) e

rivolgersi, così, alla maggior parte della popolazione valdostana.

Sarebbe, così, possibile realizzare l'obiettivo di un unico Fondo destinato a tutte le categorie di lavoratori (dipendenti/autonomi), che rappresentava una delle premesse del progetto concordato con le parti sociali ed avviato nel 1996/1997, e dare corso all'ampliamento della base di riferimento già posta quale obiettivo condiviso attraverso l'art. 17 dell'Accordo originario. Un percorso simile è già stato recentemente realizzato dal Fondo Solidarietà Veneto, che ha ampliato il proprio bacino di potenziali aderenti a lavoratori autonomi, atipici non dipendenti e agricoltori ed ha ottenuto tutte le previste autorizzazioni da parte della COVIP.

Azioni da realizzare:

Al fine di avviare e realizzare un percorso in tale direzione occorre replicare quanto fatto nel 1998 per addivenire alla costituzione del FOPADIVA e, quindi, "rinnovare" l'originario "Accordo istitutivo" e procedere alle conseguenti modifiche statutarie. Il ruolo principale di promotore e "regista" del progetto, così come avvenuto in fase iniziale, dovrebbe essere svolto dal Governo regionale - con il supporto tecnico di Servizi previdenziali Spa quale struttura istituzionalmente dedicata a realizzare gli interventi a supporto della previdenza complementare in ambito territoriale, sia a livello istituzionale che in considerazione del fatto che la RAVA rappresenta il principale datore di lavoro associato a FOPADIVA. Il percorso da realizzare dovrà prevedere i passaggi di seguito indicati:

- ✓ Confronto preliminare tra Amministrazione regionale, Celva, Associazioni datoriali, Organizzazioni sindacali che hanno costituito il FOPADIVA con le Associazioni di rappresentanza del lavoro autonomo, libere professioni, coltivatori diretti, ecc., che rappresentano le categorie di lavoratori oggetto dell'ampliamento, al fine di condividere gli obiettivi generali da realizzare, concordare gli aspetti tecnici organizzativi, definire il progetto di dettaglio ed il cronogramma;
- ✓ Sottoscrizione del rinnovato "Accordo Istitutivo" che prevede l'allargamento rispetto ai soggetti originari sottoscrittori da parte di tutte le parti sociali coinvolte: originari sottoscrittori + nuove associazioni/organismi di rappresentanza;
- ✓ Approvazione da parte dell'Assemblea dei delegati di FOPADIVA delle conseguenti modifiche allo Statuto del Fondo;
- ✓ Avvio di un confronto tra FOPADIVA/Servizi Previdenziali VDA Spa e la Commissione di Vigilanza per illustrare il progetto e definirne concordemente gli aspetti formali; conseguente avvio da parte del CDA di FOPADIVA dell'iter formale e delle procedure previste per l'approvazione delle modifiche apportate ed il rilascio delle previste autorizzazioni;
- ✓ La realizzazione di un piano di informazione e coinvolgimento di tutte le fasce di lavoratori fino ad oggi escluse dal FOPADIVA e dei famigliari a carico.

Alcuni dati sintetici relativi

alla situazione attuale del FOPADIVA:

FOPADIVA nel 2004 ha completato le procedure autorizzative e, nel corso degli anni successivi, ha raggiunto la piena operatività. Tra l'altro, nel corso del 2007, si è realizzato l'ulteriore obiettivo prioritario che era stato delineato dalla Commissione mista e che prevedeva la fusione per incorporazione del Fondo preesistente FCS, destinato ai soli dipendenti regionali, in FOPADIVA.

I dati quantitativi attuali attestano il progressivo consolidamento del Fondo ed il ruolo crescente rivestito nell'ambito del sistema economico e sociale a livello regionale. Anche dal punto di vista finanziario il quadro presentato dai tre comparti di investimento risulta decisamente positivo.

- Lavoratori aderenti: totali ca. 6.500 dei quali ca.:

• Agricoltura	1,4 %
• Industria/Artigianato	11,6 %
• EE.LL./USL./Pubbl.Imp.	70,0 %
• Comm., Turismo, Terz.	4,7 %
• Energia	1,4 %
• Trasporti	8,1 %
• Vari	2,8 %

■ Datori di lavoro aderenti:

tot. ca. 350 pubblici e privati

■ Patrimonio gestito: al 31 agosto 2010 pari a 82,8 milioni di euro.

■ Andamento "Comparto Prudente" che raccoglie la maggior parte degli aderenti: rendimento netto 2009 pari a +9,33% - rendimento netto 2010 al 31.8.2010 pari a +4,07%;

■ Andamento "Comparto Garantito" (che garantisce un rendimento minimo pari almeno a quello del TFR): rendimento netto 2009 pari a +3,84% - rendimento netto 2010 al 31.8.2010 pari a +1,371%;

■ Andamento "Comparto Dinamico": rendimento netto periodo 1/9-31/12/2009 pari a +2,15% - rendimento netto 2010 al 31.8.2010 pari a +1,03%.



LA POSIZIONE DEL SAVT SULL'AMPLIAMENTO DEL FOPADIVA

La nostra organizzazione sindacale è stata tra i firmatari fondatori del Fondo pensione territoriale FOPADIVA: abbiamo operato e continuiamo ad operare per diffondere le informazioni utili ai lavoratori e per creare una sensibilità diffusa nei confronti della tematica, nella consapevolezza che la scelta di aderire o meno ad un fondo negoziale deve essere volontaria e ponderata. Come SAVT abbiamo appoggiato con soddisfazione la scelta di inserire nella legge regionale n. 1/2009 delle disposizioni atte a supportare i lavoratori aderenti ai fondi pensione complementari nei momenti di difficoltà economica e famigliare. (aiuti anticrisi).

Ora, come sindacato sentiamo il dovere e l'onere di tutelare e difendere tutti i lavoratori, non più soltanto coloro che hanno un rapporto di lavoro dipendente ed, nei casi più favorevoli, a tempo indeterminato. Proprio in occasione del nostro ultimo Congresso confederale, svoltosi nel mese di dicembre 2009, abbiamo approvato una modifica al nostro Statuto, introducendo un concetto di "lavoratore" che fosse il più estensivo possibile. Sono lavoratori i dipendenti e gli autonomi, sono lavoratori coloro che hanno una partita IVA, sono lavoratori i co.co.pro, i co.co.co, i coltivatori diretti, i soci lavoratori delle cooperative. Anche a tutti costoro noi abbiamo il dovere di rendere possibile l'iscrizione volontaria al fondo di previdenza complementare.

Per renderci più preparati, alcuni segretari di categoria SAVT si sono assunti l'onere di frequentare un corso professionalizzante di alta formazione attivato presso l'UNIVDA, in modo da poter essere più preparati e professionali possibili sulla materia previdenziale.

Nel prossimo numero del «Réveil» illustreremo le attività del corso.

SAVT ÉCOLE

Tavolo di Lavoro per la Regionalizzazione del Contratto della Scuola Valdostana

ALESSIA DÉMÉ

Lunedì 11 ottobre 2010 si è finalmente aperto tra l'Amministrazione Regionale, rappresentata dal Sovrintendente agli studi, e le Organizzazioni Sindacali della scuola valdostana l'attesa concertazione per giungere, speriamo in tempi brevi, ad un contratto regionale per la scuola valdostana.

È chiaro che il primo passo da fare sarà ottenere nuove norme di attuazione sulle competenze scolastiche regionali (modifica del D.L. 861/75) che permettano la creazione di un comparto ad hoc per il personale scolastico dirigente, docente e ATA (Ausiliario - Tecnico e Amministrativo già inserito nel comparto pubblico impiego regionale).

Il Sovrintendente Patrizia Bongiovanni, ha aperto il confronto illustrando il percorso operativo ipotizzato dall'Amministrazione regionale, che consiste nell'effettuare una ricognizione di massima degli aspetti giuridici ed economici della normativa nazionale sui quali si ritiene sia necessario un intervento migliorativo connesso alla realtà locale e di quelli che, invece, si ritiene necessario siano mantenuti esattamente come disciplinati a livello nazionale. Secondo l'Amministrazione regionale, tale sforzo ricognitivo deve essere fatto da entrambe le componenti il tavolo (RAVA/sindacale) in modo da portare in evidenza sia le richieste e le necessità del personale docente sia le problematiche connesse alle difficoltà applicative e procedurali. Il passo successivo sarà quello di individuare quali sono gli aspetti da inserire nella norma di attuazione (come, ad esem-



pio le statuizioni generali in ordine alla reciprocità dei movimenti da e per il restante territorio nazionale), in eventuali norme regionali (come ad esempio, la disciplina in merito alla costituzione delle dotazioni organiche) e quali debbano essere, invece, le materie oggetto di contrattazione regionale con individuazione di un comparto ad hoc nel quale comprendere anche gli Ispettori che, a livello nazionale, rientrano nell'area I del Comparto ministeri.

La delegazione del SAVT, composta dal Segretario Generale, Guido Corniolo, dalla Segretaria del SAVT École Alessia Déme e dalla Funzionaria Cristina Girola, ha espresso il suo accordo in merito all'istituzione di un comparto di contrattazione ad hoc per la scuola e ha sottolineato che il contratto regionale dovrà necessariamente essere migliorativo rispetto a quello nazionale, precisando che è indispensabile conoscere le disponibilità di spesa del bilancio regionale e le risorse in esso disponibili per la scuola valdostana. Ha, infine, precisato che condivide la procedura proposta dall'Amministrazione di un'analisi contestuale delle problematiche scolastiche sia da parte delle OO.SS. sia della Regione. Un'ampia discussione

è stata riservata al ruolo dell'ARRS (Agenzia Regionale per le Relazioni Sindacali) ed alla necessità che la stessa sia integrata con componenti di professionalità specifiche del settore scuola. La delegazione del SAVT ha puntualizzato che la nuova Lr. 22/2010 (riforma della P.A. Regionale) ha previsto la possibilità di potenziamento dell'organico dell'Agenzia e, quindi, non dovrebbero sussistere problemi di personale specialistico nel prossimo futuro. In conclusione, il Sovrintendente ha sottolineato come le spese per la scuola valdostana e le risorse ad essa destinate siano perfettamente in linea con gli standard europei: attualmente la spesa del sistema istruzione valdostano è pari ad 5,5% del nostro PIL, in linea con diversi paesi europei, mentre quello dell'Italia, purtroppo, si attesta intorno al 4%. Si è sottolineata, infine, la necessità di procedere con tempestività, calendarizzando i prossimi incontri per giungere in primavera ad ultimare i lavori del tavolo di confronto. Il prossimo incontro è stato fissato per giovedì 11 novembre, dopo aver effettuato una ricognizione di massima degli aspetti normativi, giuridici ed economici sui quali si ritiene necessario un intervento migliorativo.

La position du SAVT au XV^{ème} Congrès Confédéral

LE CONTRAT ÉCOLE ET LES PROBLÉMATIQUES RÉGIONALES

Aujourd'hui dans le monde de l'école valdôtaine, deux contrats sont appliqués: le premier pour le personnel enseignant (national), et l'autre pour le personnel scolaire ATAR, Auxiliaire, Technique, Administratif, qui fait référence au contrat collectif régional de l'emploi public.

Cette anomalie, par rapport au reste du territoire national, est due au fait que depuis sa naissance, la Région Vallée d'Aoste a à son service direct le personnel ATAR et personne n'a mis en doute cette prérogative. Ce ne fut pas la même chose pour le corps enseignant auquel jusqu'à présent, malgré les emplois régionaux réglementés par DPR n° 861 de 1975, a été appliqué le contrat scolaire national. Aujourd'hui, l'école valdôtaine est entièrement à la charge financière du budget régional même si les intégrations au contrat national sont nombreuses et elles sont réglementées par des lois régionales (comme par exemple l'indemnité de la langue française, en raison d'un horaire majeur, établi par la loi régionale n° 1 de 1968 qui distribue des bénéfices économiques importants au corps enseignant de l'école primaire, ou la loi régionale 18 de 2005 qui réglemente les organes scolaires de notre région).

RÉGIONALISATION DU CORPS ENSEIGNANT



Le Gouvernement régional a, dans son programme de législation, la régionalisation du contrat de l'école valdôtaine, il est donc nécessaire de lancer une profonde analyse des coûts et des bénéfices à intégrer dans une unique loi de réforme contractuelle régionale à travers une réglementation, qui élimine les contradictions

du DPR 861/1975 qui constitue en effet un obstacle au plein pouvoir législatif et par conséquent contractuel de la Région dans le domaine scolaire. Nous devons agir à travers une négociation régionale commune entre les parties en cause: corps enseignant, syndicats qui le représentent, Gouvernement et Conseil Régional. Un parcours partagé déjà expérimenté avec la réforme scolaire gérée en Vallée grâce à la loi 18/2005 qui nous donne la possibilité de décider annuellement les réglementations de chaque ordre et degré scolaires, en garantissant l'ouverture des écoles de haute montagne qui sont un élément essentiel de culture et d'"enracinement" de notre population envers son propre territoire.

Les expériences scolaires d'application d'un contrat régional comme celui de Trente et Bolzano prouvent, vu les résultats qu'ils ont obtenus jusqu'à aujourd'hui, que le système local et la régionalisation contractuelle est la meilleure réponse pour valoriser le corps enseignant, en développant les figures professionnelles existantes. Le SAVT ne veut pas attenter à "l'unicité du système national d'éducation" en demandant avec force à la lumière aussi des dernières réformes contractuelles et des dernières propositions du Ministre Gelmini, un contrat territorial qui aille dans le sens de la réalisation du fédéralisme et d'une décentralisation institutionnelle capable de relancer les dynamiques économiques locales et territoriales pour garantir un développement durable de tout le pays.

La nécessité de garantir une homogénéité des études et une utilisation des diplômes pour tous les étudiants valdôtains est claire.

Comme il est également nécessaire de garantir une homogénéité des traitements tant juridiques qu'économiques à tous les enseignants.

Un contrat régional pourra et devra être exclusivement susceptible d'améliorer l'actuel et les futurs contrats nationaux. Nous ne pouvons pas cacher que ceci voudra et veut dire des frais supérieurs à la charge du budget régional qui doivent être compensés par une meilleure qualité de l'enseignement et par la formation professionnelle de nos enseignants face probablement aussi à une plus grande disponibilité de l'horaire de nos enseignants. Nous pensons qu'un contrat régional du secteur scolaire doit donner la possibilité d'harmoniser les déséquilibres qui existent aujourd'hui entre les différents degrés de l'éducation valdôtaine.

Harmoniser est pour nous synonyme d'équilibre de tout le système scolaire et c'est également pour cette raison qu'à la Direction scolaire de notre région doit être appliqué, comme nous le soutenons depuis longtemps, dans la partie économique, le contrat de la direction du C.U.P.I. (Comparto Unico Pubblico Impiego) valdôtain. La négociation du premier niveau régional déterminera un développement correct des prérogatives et des professions de directeurs scolaires et l'organisation juridique et normative de celles-ci.

G.C.

SAVT SANTÉ

CONSIDERAZIONI SUL PRECARIATO NELL'AZIENDA USL DELLA VALLE D'AOSTA

PIERRE JOSEPH ALLIOD

Si deve innanzitutto evidenziare che per precariato si intende quel personale che non è assunto a tempo indeterminato.

Nell'Azienda USL ne fanno parte gli assunti a tempo determinato, il personale con contratti di collaborazione coordinata e continuativa, i liberi professionisti e il personale così detto somministrato, per un totale di circa 500 persone.

Facendo una disamina all'interno di detto personale, negli ultimi tempi sono aumentati i lavoratori somministrati (354 unità è il dato ufficiale fornito dall'azienda USL nel mese di maggio 2010) e sono diminuiti i lavoratori co.co.co. e libero professionisti.

Nella Sanità pubblica valdostana il ricorso all'utilizzazione del personale precario riguarda le sostituzioni (lunghe malattie e gravidanze) e i rimpiazzi del personale giudicato, per motivi di salute, inidoneo allo svolgimento delle proprie mansioni. Inoltre, il personale precario viene utilizzato anche per l'apertura di nuovi servizi. In riferimento all'apertura di nuovi servizi, da un punto di vista sindacale, abbiamo sempre sostenuto che l'Azienda USL dovrebbe preventivamente adeguare le piante organiche indicando i relativi concorsi pubblici e, in attesa dell'espletamento degli stessi bandire gli avvisi per l'assunzione a tempo determinato.



Il ricorso all'indizione di avvisi pubblici a tempo determinato per supplenze e per esigenze straordinarie di servizio, come avveniva regolarmente negli anni passati in caso di necessità, potrebbe ridurre drasticamente il personale precario.

Le assunzioni a tempo determinato rispetto ad altre tipologie garantiscono al personale maggiori tutele giuridiche.

La problematica del precariato messa in relazione alla manovra finanziaria straordinaria (decreto legge 31/05/2010, n° 78 convertito nella legge 122) assume una notevole importanza. Infatti, l'art. 9 - comma 28 della su indicata legge, prevede che dall'anno 2011 le pubbliche amministrazioni (comprese Aziende sanitarie e Unità Sanitarie Locali) possano avvalersi dei lavoratori "flessibili" (precari) nel limite del 50% della spesa sostenuta nell'anno 2009.

La riduzione su indicata del personale precario creerebbe, comunque, anche nella sanità pubblica valdostana problemi inerenti al mantenimento di determinati livelli assistenziali nonché occupazionali.

A fronte di tali problematiche, i Segretari Confederati unitariamente a quelli di Categoria, hanno chiesto al Presidente della Giunta Regionale l'istituzione di un tavolo permanente al fine di addivenire alla soluzione di tale problematica.

SAVT INTERNATIONAL

Projet de Résolution du comité de coordination des CSIR concernant le rôle des syndicats en matière de mobilité des travailleurs en Europe

Le marché intérieur européen, et en particulier la libre circulation des travailleurs, a des conséquences directes sur le plan national pour les marchés du travail concernés, et par là-même sur les conditions de fonctionnement des représentations syndicales. Beaucoup de changements survenus ces dernières années, et ceux auxquels il faut s'attendre, représentent des défis pour le travail des syndicats au niveau national, mais surtout européen.

Il faut noter en particulier la directive services et la directive sur les travailleurs détachés, qui ont un impact de plus en plus fréquent sur l'action syndicale. Les arrêts de la Cour de justice européenne (CJUE) montrent à quel point une intervention de notre part est urgente.

Dans les espaces frontaliers, les impacts sur les conditions des travailleurs sont directement perceptibles. Ceci ne concerne pas seulement les travailleurs frontaliers, mais également les salariés qui travaillent sous le régime de dispositions européennes.

Les syndicats soutiennent les stra-

tégies importantes pour le marché intérieur européen dans le domaine de la mobilité des travailleurs, faisant valoir cette exigence :

La mobilité doit être volontaire et équitable !

Pour réaliser cette exigence, l'action syndicale est tributaire de plusieurs conditions, tant sur le plan des entreprises que sur le plan politique.

Les conseils syndicaux interrégionaux sont actifs sur les plans syndical et politique. Ils prodiguent des conseils personnels aux travailleurs transfrontaliers, aux travailleurs détachés et à ceux qui sont occupés à l'étranger dans le cadre de la directive services. En même temps, ils constituent une organisation syndicale active dans le cadre des fédérations nationales des syndicats, mais surtout dans celui de la Confédération européenne des syndicats.

Un instrument essentiel pour les activités transfrontalières des CSIR a été et est toujours EURES. D'un côté, il permet l'existence de réseaux transfrontaliers, mais également le financement des activités d'information et des prestations de conseils pour

les travailleurs. Ce n'est que par ce moyen qu'il est possible de créer les conditions nécessaires pour garantir une mobilité équitable.

Une stratégie « EUROPA 2020 » doit être axée sur la prise en compte des intérêts des travailleurs sur le marché du travail européen. Le placement de travailleurs dans les États de l'Europe doit se faire dans le respect des normes en matière de salaires, de conditions et d'horaires de travail. Une flexibilité sans sécurité sociale, telle que la recherchent la Commission et de nombreux États membres, va à l'encontre des intérêts de tous les travailleurs européens. Les syndicats nationaux et la CES marquent leur opposition à une telle stratégie et, dans ce contexte, les CSI sont des acteurs importants pour une action syndicale européenne.

En collaboration avec la CES, les CSIR continueront d'œuvrer pour le financement des prestations de conseils et de l'information des travailleurs par l'UE. Dans cette optique, EURES est et reste un instrument important, mais nous ne pouvons pas nous reposer exclusivement



sur lui.

D'autres instruments sont nécessaires d'urgence pour faire de l'Europe un lieu de travail équitable et plein d'avenir avec la participation des syndicats.

Les CSIR peuvent jouer un rôle important dans la coopération transfrontalière, par le biais d'un échange d'informations dans les domaines suivants : coordination des conventions collectives ; promotion de conditions de sécurité sociale similaires ; gouvernance du marché du

travail ; amélioration de la législation du travail.

Outre le Réseau EURES, de nombreux autres projets peuvent être réalisés par les CSIR en collaboration avec la CES, les Fédérations Nationales et les Confédérations Nationales, avec l'Union Européenne et les autorités locales.

Les projets susmentionnés contribuent à l'amélioration des conditions de travail et de sécurité sociale ainsi qu'à la suppression des obstacles en vue d'atteindre une mobilité équitable des travailleurs.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Regioni a Statuto Speciale, quale futuro?

Pace del 1947. Mi sia consentita una digressione finale su uno strumento di particolare rilevanza-riflesso della stessa "specialità" - che si riscontra negli statuti regionali speciali: le norme di attuazione degli statuti medesimi. Per ben comprendere la portata, occorre prendere le mosse da un principio ormai acquisito e suffragato dalla posizione della Corte Costituzionale: le Regioni a statuto speciale non possono avere trattamento peggiore rispetto alle ordinarie.

Ciò significa che qualunque normativa concernente le Regioni in generale non può non applicarsi automaticamente anche alle Regioni speciali se ne accresce o migliora la condizione di autonomia di cui esse già dispongono: e ciò significa, altresì, che le norme di attuazione, anche espressamente menzionate da singole leggi statali ordinarie, non hanno la funzione di estendere alle speciali le norme rivolte alle Regioni in generale, il che sarebbe superfluo, dato che l'applicazione di esse alle Regioni speciali è, come sopra precisato, automatica. Le norme di attuazione, invece, assolvono la fondamentale funzione di conferire alle Regioni ad autonomia differenziata - sulla base di norme costituzionali, quali sono gli statuti speciali - condizioni di maggiore spessore rispetto a quelle delle Regioni ordinarie, proprio in considerazione delle peculiarità su cui sono nati i detti statuti.

Renato Barbagallo

LEGGE 122/2010 Manovra finanziaria pesante per i lavoratori pubblici

tagli con i quali si dovranno fare i conti nei prossimi mesi. In particolare modo il Presidente Rollandin ha sottolineato come l'applicazione dell'articolo nove della legge 122 possa determinare l'impossibilità di garantire il livello occupazionale del personale assunto a tempo determinato dalle amministrazioni pubbliche della nostra regione. Una riduzione secca del 50% degli assunti a tempo determinato che inciderebbe pesantemente sul livello occupazionale della nostra regione, con la riduzione di oltre mille posti di lavoro, causando ulteriori difficoltà all'assetto sociale della nostra comunità e generando nuova povertà. Il Presidente Rollandin nel corso della sua illustrazione delle problematiche applicative della manovra finanziaria ha però evidenziato la possibilità di garantire gli attuali posti di lavoro offerti dalla pubblica amministrazione valdostana, attraverso la creazione di specifiche strutture che garantirebbero così i servizi finora offerti ai cittadini valdostani.

Visti i tempi molto ristretti per concretizzare quanto auspicato dal Presidente della Giunta Regionale sarà necessario aprire immediatamente un tavolo di lavoro tra l'Amministrazione regionale, gli Enti locali e le Organizzazioni sindacali per definire le modalità di realizzazione del nuovo progetto occupazionale al fine di garantire per l'anno 2011 i posti di lavoro precari e a tempo determinato oggi a disposizione dei lavoratori valdostani.

Claudio Albertinelli

L'APARTEID DEI GIOVANI

La disoccupazione giovanile.

gioni del Sud si viaggia ad un tasso quasi doppio. E' più significativo il dato delle regioni del Nord dove il 17,5% della disoccupazione giovanile valdostana risulta molto più alto del 14,4% del Veneto e del 10,1% del Trentino-Alto Adige. Se guardiamo, poi, a quelli che lavorano, lo stesso tasso di occupazione giovanile in Valle è decisamente migliore rispetto al Sud (dove si riscontrano tassi di occupazione di molto inferiori al 20%), ma è molto distante da quello del Veneto dove lavorano 30,2 giovani su 100 e da quello del Trentino-Alto Adige dove lavorano 34,2 giovani su 100. Ritornando, e concludendo, ad un quadro complessivo della situazione giovanile e se, oltre al problema occupazionale, prendiamo anche in considerazione quello dell'abbandono scolastico, i dati ci parlano di un esercito in Italia composto da due milioni di giovani che si ritrovano senza lavoro, senza scuola e con poche speranze per un futuro degno di essere vissuto. Nel prossimo numero analizzeremo i dati occupazionali della Valle d'Aosta al 1° settembre 2010 in relazione al numero di iscritti ai Centri per l'impiego di Aosta, Morgex e Verrès, nel loro complesso e con particolare riferimento ai giovani 16-30enni.

Romano dell'Aquila

AVCU e SAVT-retraités

organizzano un

CONVEGNO

il 13 novembre 2010 alle ore 9

AOSTA - Salone Hôtel des États - piazza Chanoux

sul tema:

LA LEGGE CASA: UN NUOVO MODO DI VIVERE IN UN AMBIENTE NUOVO

Tutto ciò che è necessario sapere sulla legge regionale n.24/2009 - «legge casa». Interverranno esperti del settore con progetti già realizzati.

Il SAVT e l'AVCU invitano i loro iscritti a partecipare numerosi per capire come questa legge potrebbe contribuire a cambiare radicalmente il nostro modo di percepire l'ambiente in cui viviamo.





SAVT NATIONS SANT ÉTAT

La Sardegna tra Autonomia, Federalismo ed Indipendenza



Pubblichiamo una sintesi dell'intervento del Segretario della Confederazione Sindacale Sarda, Giacomo Meloni, in occasione della discussione sull'autonomia della Regione Autonoma della Sardegna avvenuta nella sala del Consiglio Regionale di Cagliari.

"Se un popolo non conquista la sua indipendenza politica, non può essere soggetto della sua storia, ma resterà ai margini della storia di quella nazione che lo avrà vinto e dominato. E se un popolo dovrà risorgere dal limbo nel quale si trova dovrà avere il suo "stato".

Con la conquista dell'indipendenza il popolo sardo potrà costituire il suo stato che avrà i poteri per promuovere il processo di riscatto e di evoluzione economico-sociale oggi impossibile, in quanto soggetto ad altra potenza che non mostra alcun interesse né alcuna buona volontà per dare alla Sardegna il posto che le compete per ragioni storiche, geografiche, etniche nel consorzio dei popoli liberi".

Ho scelto di iniziare questo mio breve intervento citando un brano di un lunghissimo discorso tenuto in Ollolai il 10 giugno del 1967 dal grande Antonio Simon Mossa, sardista illustre, convinto patriota, lucidissimo ingegno e studioso pluridisciplinare conosciuto in tutta l'Europa e in tutto il mondo mediterraneo, ma soprattutto padre del Sindacato dei Lavoratori sardi, a cui si è ispirata fin dalla sua origine la Confederazione Sindacale Sarda.

Non spetta al Sindacato né tanto meno ad un Sindacato come la CSS, dare indicazioni politiche, ma la strada intrapresa nella discussione di questi giorni nel Consiglio Regionale è la strada maestra. Le otto Mozioni, lungi dall'essere segno di debolezza e di divisione, sono ricchezza e pluralismo di idee - tutte preziose - che hanno un unico denominatore comune che è quello di considerare ormai conclusa e superata la fase dell'Autonomia. Così lo stesso Presidente della Giunta a conclusione del dibattito in aula, quando afferma che l'Autonomia è ormai datata e non è più sufficiente a dare risposte in una Sardegna e in un mondo completamente diversi da quelli di sessantadue anni fa', e che quindi sia necessario puntare verso uno stato federale.

Così concludeva il Presidente: *"Credo che solo dentro questo processo di riforma federale sia possibile porre con forza, e in termini nuovi anche, il concetto di sovranità e indipendenza della Sardegna, come è stato chiesto in quest'Aula".*

I nostri Padri avrebbero gioito sicuramente oggi nel vedere questa solenne assemblea confermare la strada intrapresa del federalismo e della indipendenza.

Sono certo che attorno a questi concetti non ci sia più né retorica né propaganda ideologica. Oggi indipendenza in termini moderni non può che essere rivendicata in un quadro europeo, di una Europa dei Popoli e delle Nazioni dove la sovranità è esercitata nel rispetto delle regole comuni alla cui base c'è l'assunzione dei principi della libertà, della pace, della non violenza, della democrazia, della solidarietà, di sussidiarietà



e fratellanza.

Principi che esaltano i diritti allo sviluppo e al lavoro, al reciproco rispetto, alla felicità. Il diritto non solo alla non discriminazione che postula l'accettazione del pluralismo delle idee, dei popoli e delle nazioni, ma la diversità dei soggetti plurimi e diversi con le loro culture e lingue; ma anche il diritto alla non assimilazione che protegge da tutte le tentazioni al centralismo e all'appiattimento delle specificità e peculiarità. A noi sardi serve questa certezza perché la nostra identità fatta di cultura-limba-tradizioni-odori e sapori è un valore insopprimibile e come tale deve essere garantita.

Abbiamo urgente bisogno di un nuovo Statuto Sardo, di una nuova Carta De Logu che rimetta al centro la Sardegna e i Sardi come sono ora, capaci di rapporti con l'Europa ed

il resto del Mondo, dentro una concezione federalista che traduco come un rapporto da adulti con lo stesso Stato Italiano.

E' giusto rivedere la nostra storia e considerare "politicamente conclusa" la vicenda conseguente alla rinuncia dei sardi alle proprie sovranità istituzionali, avvenuta tra l'altro da parte di una minoranza di famiglie il 29 novembre 1847.

Certo in questi anni la Sardegna è cambiata; ma la crisi attuale si evidenzia sempre più come crisi di sistema. La pastorizia e l'agricoltura sono settori in crisi totale, le Università sono state costrette a rinviare l'apertura dell'anno accademico per i pesanti tagli che hanno messo fuori ricercatori e precari; così la Scuola che in Sardegna poteva avere risposte diverse se fosse stata approvata la Legge Reg.le, come è avvenuto in

Valle d'Aosta dove si sono tutelate le classi dei paesi di montagna anche con 5 alunni; i trasporti sono nuovamente nel caos e l'industria è in coma profondo. Il tasso di disoccupazione nel primo trimestre 2010 ha raggiunto il 16,1 %.

In due anni abbiamo perso 24 mila posti di lavoro nella sola industria. Più di 100 mila sardi usufruiscono di ammortizzatori sociali (il 26-30 %) ed i giovani senza lavoro superano il 44 per cento.

Il 21,4 % delle famiglie sarde versa in condizioni di assoluta povertà. La Sardegna così non ce la può fare, anche perché gli ammortizzatori sociali vanno a termine, dopo di che ci sarà il disastro.

Nondimeno non ci faremo impaurire da chi dice che la Sardegna non ha la forza finanziaria per uscire dalla crisi.

Ormai più fonti autorevoli ci confermano che la Sardegna, se riavrà indietro dallo Stato - com'è un suo diritto - i soldi mal tolti delle Entrate per cui abbiamo recentemente manifestato unitariamente in Piazza Eleonora ad Oristano - e se si svilupperà un rapporto diverso in materia di accise e Zone franche, la Sardegna non dovrà aver paura del Federalismo Fiscale, anzi si farà chiarezza e si potrà dimostrare che le nostre entrate sono quasi sufficienti al nostro fabbisogno, perché la sovranità esercitata su tutto il territorio, metterà fine al Patto di Stabilità - vero imbroglio e gabbia per le nostre Comunità locali e porterà chiarezza sui costi di tutte le schiavitù militari e industriali finora sopportate da noi sardi senza adeguati benefici e ricadute economiche.

Noi, sia chiaro, siamo contro tutti i Poligoni Militari e contro il Nucleare Civile e militare considerati fonte di morte e malattie, per cui sollecitiamo il Consiglio Regionale perché la Sardegna venga dichiarata Regione denuclearizzata; ma non possiamo essere così fessi da sopportare - com'è oggi - gli svantaggi a beneficio di chi specula ed incassa enormi vantaggi anche economici da queste servitù.

La CSS insieme alla maggior parte delle forze sindacali e sociali ed a un nuovo corso della politica accetta la sfida. Non vuole che prevalga l'immagine dell'Isola che, per disperazione, pianta croci simboliche davanti alla torre aragonese o si imprigiona nelle carceri dell'Asinara. Quella battaglia sacrosanta è servita per rompere l'isolamento ed il silenzio. Ora però occorre rompere quella bolla mediatica che potrebbe diventare una ulteriore e più pericolosa prigione. C'è necessità di un forte balzo in avanti. Credere e puntare sulle proprie forze sane della società sarda per intraprendere il cammino della sovranità, sapendo che nessuno ci tirerà fuori dalle nostre difficoltà se non noi stessi, che, possiamo farcela, guardando all'Europa e al contesto dei popoli che si affacciano nel Mar Mediterraneo, compreso il popolo italiano, con i quali è possibile ritessere la trama della nostra storia da veri sovrani - protagonisti del nostro futuro.

Il Segretario Generale della CSS
Dr GIACOMO MELONI

MONSIEUR LE PROFESSEUR CLÉMENT ALLIOD CHEVALIER DE L'AUTONOMIE



Le professeur Clément Alliod

Le 7 septembre dernier, fête nationale de la Vallée d'Aoste, le professeur Clément Alliod (pour tout le monde), Clément (pour nous

du SAVT) a été nommé Chevalier de l'autonomie.

Instituteur, il a contribué à l'éducation d'un grand nombre de jeunes valdôtains, du point de vue non seulement culturel, mais aussi humain et éthique.

Grand connaisseur de l'histoire du peuple walser, il a apporté une contribution essentielle à l'essor de sa culture et il a été Syndic de Gressoney-Saint-Jean de 1959 à 1970.

Inscrit à notre syndicat depuis toujours, il est membre du conseil des prud'hommes depuis longtemps.

Il continue, encore, maintenant, au bel âge de 89 ans, à suivre dans la prison de Brissogne les personnes qui ont eu des problèmes avec la justice.

Une vie exemplaire sous tous les aspects et une nomination très, très bien méritée. La grande famille du SAVT a le plaisir de présenter à Clément Alliod les compliments et les félicitations les plus sincères et les souhaits les meilleurs de bonne santé et de sérénité.

(g.r.)

SAVT-RETRAITÉS

RIUNIONE DIRETTIVO DI CATEGORIA



I componenti del Direttivo (con il Segretario Generale e la Segretaria della scuola) davanti al ristorante al villaggio Crest-Dessous di Pontboset.

Per la seconda volta, quest'anno, ma per una occasione veramente eccezionale, la visita del villaggio Crest-Dessous, nel Comune di Pontboset, luogo natio del nostro amico Mario GAL, il Consiglio Direttivo si è riunito, il 18 Agosto, fuori dalla sede di Aosta. Mario, all'inizio della riunione, ha fatto un' ampio excursus storico-geogra-

fico sul suo villaggio e su Pontboset che, per ragioni di spazio, siamo costretti a riprodurre solo in parte. « Pontboset ha una superficie di 34 kmq, il capoluogo (La veulla) si trova a 780 metri sul livello del mare, la cima più alta è il monte dei Corni (2778 metri), confina con i Comuni di Hône, Champorcher, Donnas, Ar-

nad, Issogne e con il Canavese. La parte bassa di Pontboset è caratterizzata dai castagni. Salendo da Hône, sul territorio di Pontboset, sulla sinistra, si aprono due valloni, Manda e Brenve, solcati dai rispettivi torrenti; nel vallone della Manda si trovano 5 laghi, mentre le alture di Brenve e Retempio attraggono gli escursionisti in quanto il percorso è più breve e agevole. A Retempio, ad una altezza di 1474 metri esiste un Santuario eretto nel 1835 per volontà del Parroco Jean-André Gros, ove si celebrano due ricorrenze religiose il 2 luglio e il 16 agosto. Sono interessanti da vedere i ponti medievali in pietra a schiena d'asino (4), le "barmes" di Terine e l'orrido del Ratus sul torrente Brenvola. La parrocchia di S. Grato risale al 1625 quando fu scorporata da quella di Champorcher. All'entrata del paese sorge la settecentesca cappella del Gom esistente già nel XVI secolo come oratorio e al suo interno si erge un bellissimo altare in legno dorato

e dipinto. A Pontboset, tra il 1600 e 1800, esistevano delle fabbriche dove veniva fuso e trafilato il ferro. Vi lavoravano circa 200 operai e, a quel tempo, la popolazione residente era di circa 900 persone. Verso il 1860-1870 le fabbriche furono chiuse per mancanza di legna dalla quale veniva ricavato il carbone. Inizia così la fase di spopolamento. Attualmente, la popolazione è di circa 180 residenti. Infine non si deve dimenticare che Pontboset partecipò nel 1853 alla terza "Insurrection des Socques" ». Dopo l'intervento di GAL ha preso la parola il Segretario Rollandin che ha svolto un'ampia relazione sull'attività svolta dal 28 maggio u.s., ultima riunione del Direttivo, alla data odierna. Ha relazionato sul "Tour dei Paesi Baschi", con visita di Lourdes, svoltasi, col plauso e la soddisfazione generale dei partecipanti, dal 7 al 13 giugno. Ha illustrato il quinto soggiorno marino che si svolgerà sempre a Pesaro (chi sta bene non si muove...!) dal 5 al

16 settembre.

Il vicesegretario Walter RIBLAN ha informato i presenti sulla gita enogastronomica annuale a Barolo (Cuneo) il 7 novembre. Hanno fatto seguito due brevi interventi: uno di Marcello Dalbard sulla festa annuale del SAVT dell'otto dicembre che, quest'anno, ritornerà a Donnas presso il salone comunale "Bec Renon" e l'altro di Gianni Rovarey, altro vicesegretario, sulla convenzione stipulata con le terme di Pré-Saint-Didier che è stata accolta molto favorevolmente dai nostri iscritti. L'aperitivo offerto da Mario nella sua casa, magistralmente ristrutturata ed il pranzo presso il Ristorante "La Louye su la Gomba" hanno chiuso la magnifica giornata. Un grazie, quindi, a Mario per averci dato la possibilità di vedere un vecchio villaggio di montagna e complimenti per la ristrutturazione, esempio che i nostri giovani dovrebbero seguire della sua bella casa paterna.

(g.r.)

SAVT VIE SOCIALE DU SYNDICAT

QUINTO SOGGIORNO MARINO DEL SAVT A PESARO, CON I "TROUVEUR VALDOTEN", ORGANIZZATO DAL SAVT-RETRAITÉS ANCORA UN ALTRO GRANDE SUCCESSO



Un piccolo omaggio a Liliana cofondatrice dei grandi "Trouveur"

I "Trouveur Valdote". Questo il valore aggiunto e la grande novità del quinto soggiorno marino a Pesaro.

Come riportato nel commento al loro C.D. "Cromozome", il gruppo "Trouveur Valdote", "nato alla fine degli anni 70, continua il suo percorso di ricerca etno-musicologica nelle Alpi occidentali inseguendo lo scopo di dare a questa espressione culturale una dimensione vivente, attuale e sensibile al paesaggio sonoro dei nostri giorni".

Tre componenti del gruppo hanno partecipato al soggiorno animandolo, con musiche e canti e coinvolgendo, con la loro esuberante allegria e simpatia, tutti i partecipanti ed anche gli altri ospiti dell'Hôtel. "Un grand merci, donc, à nos

amis Trouveur".

Cinquantasette persone (due in più dell'anno scorso, con 20 nuovi arrivi) hanno trascorso dodici giorni (anche qui, due in più dell'anno scorso) di relax, di sole, buona cucina presso l'Hôtel Caravelle di Pesaro, ubicato sul lungomare della cittadina marchigiana.

Ognuno ha gestito il proprio tempo nella massima autonomia e libertà personale: alcuni hanno visitato la città e dintorni in bicicletta o facendo lunghe camminate, altri hanno giocato a carte, a bocce, altri ancora hanno preferito fare i "vacanzieri" a tutti gli effetti, crogiolandosi al sole o affrontando, in gruppo, con grande divertimento le onde del mare.

Quasi tutti infine, hanno ballato e cantato con i "Trouveur Valdote".

Il soggiorno è terminato con la solita riuscitissima "soirée dansante", offerta dall'Hôtel.

Gli amanti del ballo, del canto, dell'allegria, della buona compagnia, quest'anno veramente si sono divertiti! Cori e canti hanno accompagnato i vacanzieri durante il viaggio di ritorno.

Tutti si sono dati appuntamento per il prossimo anno.

Giorgio de la Comba Frède

Segretario Retraités e accompagnatore ufficiale del gruppo

CINQUIÈME SÉJOUR À LA MER DU SAVT - PESARO 5-16 SEPTEMBRE 2010

A Pesaro, ver la feun de l'étsatèn
can lo solèi l'è euncó preui gué
mi tchica mouèn lluizèn
pi de seuncanta valdotèn, pe réfié,
se son retrouó eun bon-a compagnì :
de botche, de carte, de tsansón é catche ben,
de londze bartavaluyé euntre-z-amì vioù é nouvi
de bon momàn eunsemblo n'en pasó
deun la jouése, lo repou é l'ametché.
De qué de pi dzen n'arian pensó
de senti dézò si siel pése prédjé noutro patoué.
Se te clloujè pe an pouza le joué,
euntremì lo tapadzo di-z-onde é le crio di-z-eiji de bo,
t'arie fran créu d'itre eun tchi no.
Mersi a qui pe to so l'a travaillà
é londze viya a noutro seundicà.
A no revire l'an que veun, de cou,
pe qui pourè é...se lo Bondjeu l'ou !



La comitiva del SAVT a Pesaro

SAVT-VIE SOCIALE DU SYNDICAT

FESTA ANNUALE DEL SAVT

PRANZO SOCIALE – MERCOLEDÌ 8 DICEMBRE SALONE COMUNALE « BEC RENON » - DONNAS

GIORGIO ROLLANDIN

Come nell'anno 2008. Quest'anno ritorniamo, per l'ormai pluriennale e tradizionale festa del Sindacato, a Donnas, nel salone comunale « Bec Renon », ma con una novità: il pranzo sarà preparato e curato dalla supercuoca Silvana (una garanzia!) dell'Hôtel Napoléon di Montjovet, struttura conosciutissima ed apprezzata da tutti gli amici del SAVT.

È nostra intenzione, come deciso nel nostro Direttivo, alternare, se possibile, Montjovet e Donnas come sedi della festa annuale: un anno a Montjovet, l'anno seguente a Donnas e così via, in modo da accontentare gli amici della media Valle e della Bassa Valle.

Per gli amici dell'Alta Valle, invece, abbiamo istituito l'annuale « Fête du Printemps » giunta ormai alla sesta edizione.

L'anno prossimo sarà la settima.

Ed ora alcuni dati sul salone comunale « Bec Renon » che ospiterà la festa.

La struttura costruita, in parte, con gli aiuti pervenuti in seguito alla catastrofica alluvione del 2000, da parte del Comune di Roma (Giunta Rutelli), nonché dalle organizzazioni sindacali bolognesi e valdostane, è stata concepita per accogliere, in caso di calamità naturali, i cittadini sfollati dalle loro abitazione.

È dotata di cucina, servizi e grandi sale.

A livello del terreno ha mantenuto il parcheggio preesistente alla costruzione stessa.

QUESTO IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA:

Ore 9: Ritrovo nel piazzale del Salone « Bec Renon » dove c'è ampia possibilità di parcheggio;

Ore 9,30: Santa Messa nella chiesa parrocchiale;

Ore 10,30: Visita guidata « Caves Cooperatives de Donnas » - Via Roma 97 - Donnas - Tel. 0125-807096;

Ore 12,00: Visita guidata Caseificio Vallet Pietro e Figli - Via Balma 18 - Donnas - Tel: 0125-807347

Ore 13,00: Pranzo presso salone comunale « Bec Renon » Via Binel 24 - Donnas.

Seguirà pomeriggio danzante in allegria con la famosa orchestra « Folk d'antan » di Mile Danna, che suonerà e canterà per noi e con noi.

La quota individuale di partecipazione, da versare anticipatamente e per intero, all'atto dell'iscrizione, è la seguente:

ISCRITTI SAVT: euro 30,00;

NON ISCRITTI : euro 35,00.

Le prenotazioni, con relativa quota di partecipazione dovranno pervenire entro e non oltre le ore 12,00 del giorno Mercoledì 1° dicembre 2010 presso le sedi del SAVT di:

Aosta: tel. 0165-238384

Châtillon: cell. 333-3547422

Verrès: tel. 0125-920425

Pont-Saint-Martin: tel. 0125-804383 e

Giorgio: cell.320/0608907

Si fa presente che, per ragioni organizzative, potranno accedere alla sala del Ristorante solo coloro che saranno in possesso della ricevuta del pagamento anticipato, e, quindi, non si provvederà, tassativamente, alla vendita dei biglietti prima del pranzo,

MENU

ANTIPASTI

Plateau di salumi valdostani con pane integrale e miele
Quiche

Cotechino patate salignon
Trotta salmonata all'aceto balsamico
Castagne con riccioli di burro
Sfornato di nocciola con salsa al Bleu d'Aoste

PRIMI

Risotto mantecato al limone
Pappardelle alla lepre

SECONDI

Faraona alla crema
Brasato al Barolo

DOLCE MISTO

VINI

Blanc de Cave - Barmet
(Caves Coopératives de Donnas)

ACQUA - CAFFÈ - DIGESTIVO

all'entrata in ristorante.

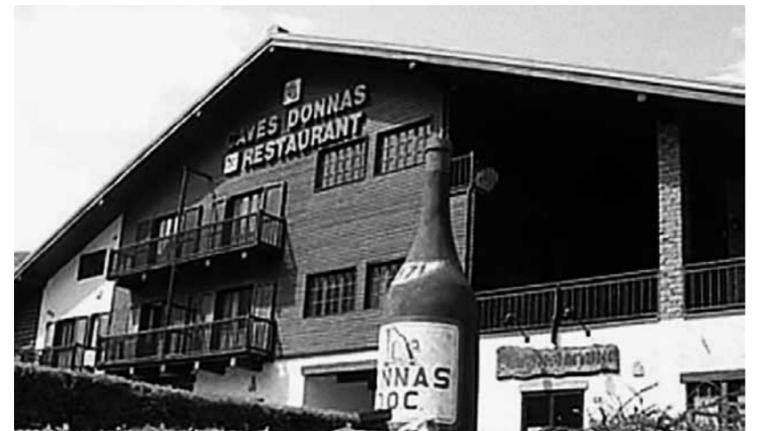
La festa, come d'altronde tutte le attività socio-culturali, organizzate dal SAVT-Retrattés, è aperta a tutti Pensionate/i, lavoratrici/lavoratori, ancora « sulla breccia », famigliari, amiche/amici e simpatizzanti.

Si consiglia di parcheggiare nel Piazzale del salone « Bec Renon » che verrà ampiamente segnalato con car-

telli sulla Statale. Coloro che desiderano partecipare alla Santa Messa nella Chiesa Parrocchiale e visitare, in seguito, « Les Caves Cooperatives » possono accedere alle stesse percorrendo, direzione Aosta, a piedi il marciapiede lungo la Statale n° 26. Il Caseificio Vallet è adiacente al salone

« Bec Renon ».

Amis du SAVT, mercredi 8 décembre tous à Donnas pour participer avant à la Sainte Messe et après, dans la salle comunale « Bec Renon », au dîner et « pe passé euna dzenta dzornà insemblo et fêté à la moda valdoténa nou-tro Syndicat ».



Caves Cooperatives de Donnas

SAVT-CULTURE

RENCONTRE CULTURELLE avec HENRI ARMAND

“Les plantes médicinales. Sagesse ancienne, promesses d'avenir”.

Le jour lundi 6 décembre 2010 à 17h15 jusqu' à 19h30 environ se tiendra au siège SAVT d' Aoste 2 Place Manzetti une conférence de M. Henri Armand sur les vertus des plantes médicinales présentes sur notre territoire (avec photos ou aquarelles de toutes les plantes présentées). La rencontre est ouverte à tous nos inscrits intéressés. Nous vous attendons!



La montagne
ein veuladzo
é dé tsan
ou solèy
dé minou
qui dzoyivan
é dé viou
qui avétévan
lo tèn passé
é lo tèn
é lo tèn
é lo tèn yé passou
é to cèn
é to cèn
yé pou me

Quèy lè tsan y son vaco
é lé dzèn van tcheu ya
lo veuladzo s'eindor
bénéfor é tsou-gra
Quèy lè tsan son tcheu vaco
dé minou n'a pou mé
lo veuladzo yé mor

BÉNÉFOR É TSOU-GRA (Magui Bétemps)

tsou-gra é bénéför
E Louis
lo freuté
é Maurice
l'émigré
é Victor
lo philosophe
qui risive
avoué l'einquera
y son pou me
E José
lo modzoné
qui sèmybyé
lo peu fou
y voulivan
pou l'écouté
é magara
djeusto lui
yavé compré
é yé pou me

Lo tèn y pasé vito
y le-z-a portou ya
sonvé tcheu dza trou viou
ma you son your minou?
E your tsan rèston vaco
your minou van tcheu ya
bénéfor é tsou gra
lo veuladzo yé mor
tsou-gra é bénéför.

SAVT-IFORME

CORSO DI LINGUA FRANCESE DI PREPARAZIONE AI CONCORSI

Il SAVT organizza a partire dal mese di dicembre 2010 un corso di lingua francese di preparazione ai concorsi pubblici per le categorie C.

Il corso avrà la durata di 15 ore complessive per 10 incontri e si svolgerà nei giorni di martedì e giovedì dalle ore 18.30 alle ore 20.00, come da calendario sotto descritto:

DICEMBRE

giovedì 2, martedì 7, giovedì 9, martedì, giovedì 16, martedì 21, giovedì 23

GENNAIO

martedì 11, giovedì 13, martedì 18

L'ORARIO È DALLE ORE 18,30 ALLE ORE 20,00

Il corso è gratuito e sarà organizzato se saranno raggiunte le 15 iscrizioni (massimo delle persone iscritte 20).

Contributo per il pagamento del materiale didattico:

- iscritti SAVT 30.00 euro
- non iscritti 80.00 euro

per le iscrizioni e ulteriori informazioni rivolgersi a: Segreteria SAVT – Piazza Manzetti 2 di Aosta 0165-238384 - e.mail segreteria@savt.org o ai delegati sindacali SAVT di ogni Ente o Azienda.

I CORSI SI SVOLGERANNO PRESSO IL SALONE DELLE RIUNIONI DEL SINDACATO SAVT SITO IN PIAZZA MANZETTI 2 DI AOSTA.

N.B.- PER ESIGENZE PARTICOLARI POTRANNO ESSERE SPOSTATE ALCUNE DATE DEL CORSO

NUOVE APERTURE DELLE SEDI SAVT DELLA BASSA VALLE



Stefano Enrietti

Nell'ottica di un potenziamento e di un miglioramento della presenza sul territorio, il Savt, ha ampliato gli orari di apertura degli uffici delle sedi di Verrès e Pont-Saint-Martin. Di fatto oggi le due sedi sono aperte tutti i giorni della settimana, con personale competente in materia di patronato e fiscale. Il sindacato, da quest'anno, ha voluto avvicinare maggiormente alla sede centrale le sedi periferiche della bassa valle, dotandole di un coordinatore, che oltre a favorire la funzionalità interna è un riferimento politico-sindacale per gli iscritti e per le aziende stanziate sul territorio.

A ricoprire l'incarico è stato chiamato Stefano Enrietti, membro della Segreteria Confederale, residente a Pont-Saint-Martin. Stefano da 15 anni opera al Savt ricoprendo funzioni direttive in più categorie e in questo momento, oltre all'incarico affidatogli è Segretario di Categoria dell'Edilizia e Vice-Presidente della Cassa Edile Valle D'Aosta. Stefano è a disposizione di tutti gli iscritti alternando la sua presenza tra la sede di Verrès e quella di Pont-Saint-Martin.

C.G.